Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 13-05-2020
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

LA DENUNCIA

Lo Spi Cgil: inadeguata l'assistenza domiciliare

«Qualcosa nei servizi di assistenza domiciliare non ha funzionato durante l'emergenza Covid-19, lasciando le famiglie a gestire situazioni difficili». La segretaria dello Spi Cgil, Maria Rita Gentilin, lancia l'allarme al tavolo con i vertici dei servizi sociali dell'Usl, evidenziando i disservizi nell'assistenza domiciliare, erogata dai comuni per aiutare chi è in disagio nell'igiene personale o per consegnare i pasti. / A PAG. 11

«I servizi domiciliari sono inadeguati»

La segretaria dello Spi Cgil, Maria Rita Gentilin lancia l'allarme: «Nel distretto di Belluno famiglie lasciate da sole»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

«Qualcosa nei servizi di assistenza domiciliare non ha funzionato durante l'emergenza Covid-19, lasciando le famiglie a gestire situazioni difficili». La segretaria dello Spi Cgil, Maria Rita Gentilin ha lanciato ieri l'allarme al tavolo con i vertici dei servizi sociali dell'Usl, evidenziando alcune situazioni generatesi in provincia nell'assistenza domiciliare, quella che solitamente viene erogata dai comuni e che aiuta chi è in disagio nell'igiene personale o consegna i pasti.

«Oltre alla chiusura dei centri diurni per anziani e per disabili che ha creato difficoltà nelle famiglie», precisa Gentilin, «in alcuni casi anche i servizi di assistenza a casa sono stati rallentati. Dalle segnalazioni avute è emerso che c'è stato un arretramento dei servizi. E l'Usl su questo ha confermato che non tutte le situazioni sono state seguite alla stessa maniera. Nel distretto feltrino il servizio è stato molto più omogeneo, mentre in quello di Belluno lo è stato di meno».

La segretaria dei pensionati precisa che, malgrado la comprensibile paura del contagio, «si potevano mettere in piedi delle squadre ad hoc per la gestione di questi casi. Sicuramente si poteva fare di più. Niente da dire, invece, sul servizio infermieristico domiciliare». Di queste problematiche gli esponenti dei pensionati sono venuti a conoscenza dai tavoli di negoziazione sociale. Ed è per questo che lo Spi Cgil ha chiesto all'Usl di implementare i servizi sociali sul territorio specie per gli anziani.

«L'esperienza del coronavirus deve servire per migliorare queste attività dimostratesi inadeguate», dice Gentilin che prosegue: «Vanno aumentate le ore e la presenza a domicilio del personale, perché l'attuale servizio non va bene e alcune criticità potevano essere previste e gestite meglio».

La segretaria dello Spi fa notare che «il peso di questa inadeguatezza è ricaduto sulle famiglie e specialmente sulle donne, senza considerare le famiglie che attendono di far entrare i loro anziani nelle case di riposo ma finora hanno dovuto arrangiarsi».

Alla videocall con l'Usl si è parlato anche dell'eventualità di riaprire le case di riposo agli anziani in lista di attesa e ai parenti degli ospiti. «Su questi punti l'Usl non fa previsioni, ma ha chiesto alle singole rsa di stilare un protocollo per l'accesso dei familiari, che poi sarà visionato dal personale sanitario aziendale. Ma sarà la Regione a decidere tempi e modi di ritorno alla normalità».

E sempre sulla maggiore attenzione agli anziani e sulla loro gestione si sono soffermati i segretari confederali di Cisl e Cgil che hanno rinnovato la proposta all'Usl di aprire il tavolo di confronto permanente sulle rsa, composto da sindacati, azienda sanitaria, direttori delle strutture per anziani e sindaci. «Abbiamo rivolto una domanda precisa alla direzione sanitaria ed è la seconda volta che la facciamo e l'abbiamo rafforzata e argomentata», precisa Rudy Roffaré della Cisl. «Abbiamo chiesto l'attivazione di un tavolo di crisi Covid19 per operare in sicurezza in presenza di situazioni di emergenza. Quella del Covid, infatti, non sarà l'ultima che si dovrà affrontare ed è bene pensare ad azioni da mettere in atto in caso di bisogno. Non vogliamo far perdere tempo, ma serve una risposta su una proposta che altrove sta già funzionando bene». Anche per Mauro De Carli a capo della Cgil «questi mesi hanno evidenziato nodi politici e gestionali delle rsa e dei servizi agli anziani che vanno ripensati in maniera complessiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 13-05-2020
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

CASE DI RIPOSO

Protocolli per riaprire

L'Usl 1 Dolomiti ha chiesto alle singole strutture per anziani di stilare dei protocolli in vista della riapertura non solo ai familiari degli ospiti ma anche ai nuovi degenti. Questi documenti saranno vagliati dal personale sanitario dell'azienda.

È stato chiesto il potenziamento dell'attività per evitare i disagi appena vissuti

Corriere Alpi

Ristoranti, la metà è a rischio

«I servizi domiciliari sono inadeguati»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

108333